



Sass d'Ortiga (2634 m)

Spigolo Ovest - Via Wiessner



DIFFICOLTÀ
D, V+, III/IV



DISLIVELLO
1500 m (400 m la via)



DURATA
10/12 h (5/6 h la via)



ACCESSO

Indicazioni stradali

Appena oltre Fiera di Primiero, si abbandona la statale 50 salendo a destra (indicazioni per il Passo Cereda). Dopo alcuni tornanti, si svolta a sinistra verso la Val Canali, che si risale tenendo sempre la destra. Raggiunto il grande parcheggio a pagamento del Cant di Gal (1170 m), si può tentare di proseguire a destra verso Malga Canali (1302 m): appena prima della sbarra ci sono una ventina di posti auto liberi, perfetti per chi sale e pernotta al rifugio.

Avvicinamento

Seguire la sterrata fino al bivio a destra per il Rifugio Treviso (1631 m), che si raggiunge per comodo sentiero tra i larici (1 ora scarsa dal parcheggio). Dal rifugio seguire il sentiero CAI di sinistra (720) con indicazioni per la Forcella delle Mughe. La prima parte è ripidissima nel bosco, poi risale un ampio vallone ghiaioso; in alto a sinistra si vede bene la linea dello spigolo, col caratteristico masso incastrato. Alcuni passaggi di primo grado portano alla forcella (2258 m, 1,30 h dal Treviso). Qui si segue un'evidente cengia che taglia tutto il versante sud del Sass d'Ortiga. Un tratto attrezzato permette di superare in discesa un camino liscio e la successiva paretina verticale; poi seguendo sempre la cengia ben definita (qualche segno rosso) si raggiunge la forcella alla base dello spigolo ovest (30/40 minuti dalla forcella, 3,30 h da Malga Canali).

RELAZIONE

1° tiro: risalire il camino appena sotto la forcella (segno giallo alla base); quando diventa più facile, spostarsi in obliquo a sinistra per roccia lavorata fino a una comoda cengia sullo spigolo. Sosta su due chiodi (30 m, IV, III).

2° tiro: spostarsi qualche metro a sinistra e salire senza via obbligatoria la parete che forma il filo dello spigolo (roccia meravigliosa, molte possibilità di proteggersi). Raggiunto un altro grande terrazzo, vi si sosta su due chiodi (45 m, IV-, III).

3° tiro: dritti sulla parete sopra la sosta, subito verticale ma con un'ottima fessura. Proseguendo, le difficoltà diminuiscono se si attraversa un canalino sulla destra (spuntone con cordone vecchio), ma poi bisogna riportarsi verso il filo prendendo come riferimento il primo pilastro o dente, ben visibile osservando il profilo dello spigolo. Si può sostare su un piccolo ma comodo spiazzo con un chiodo e una clessidra, appena sotto l'ultimo tratto di parete del dente (50 m, IV, III/III+).

4° tiro: ancora lungo il filo (clessidra); prima che questo diventi strapiombante, si traversa a destra superando un camino. Proseguire sulle placche appena a destra del camino, che alla fine diventa a sua volta strapiombante; appena possibile (chiodo nuovo) traversare a sinistra e sostare sulla vetta pianeggiante del primo pilastro (30 m, IV).

5° tiro: lo spigolo diventa qui verticale e il percorso più obbligato: affrontare la parete sopra la sosta (chiodo nuovo alla base e a metà) fino a uno strapiombino con sotto tre chiodi ravvicinati, che si supera a sinistra. Raggiunta una prima nicchia gialla (clessidra con cordone) si traversa a destra con passaggio esposto, poi più facilmente ci si riporta verso sinistra fino a un'altra nicchia con roccia giallastra, dove si sosta su tre chiodi, di cui due appaiati (35 m, IV+, IV, 5 chiodi (calcolarne 2...), cordone in clessidra).

6° tiro: uscire dalla nicchia traversando a destra (stando bassi è più facile), dunque di nuovo dritto per bella fessura appigliatissima. Il filo si fa nuovamente più abbattuto e si può salire senza via obbligatoria cercando i passaggi più facili: la roccia è ovunque magnifica e ricca di protezioni naturali! Sempre sulla destra rispetto allo spigolo, vicino a un canale, si trova un comodo spiazzo con due cordoni in una clessidra, e qui conviene sostare (55 m, passo IV+, IV, poi III/III+).

7° tiro: continuare lungo il facile canale a sinistra, fino al punto più alto in cui è possibile attaccare la paretina finale del secondo pilastro. Salire sfruttando buone fessure e sostare sulla vetta, grandi massi incastrati (30 m, II, passi di IV, III).

8° tiro: scendere sempre stando a destra del filo, su placche inclinate. Superato il caratteristico masso enorme incastrato fra il secondo pilastro e la parte finale di parete, si sosta alla base della fessura finale.

9° tiro: lunghezza chiave della via, con un paio di passaggi nettamente più difficili del resto. Dalla sosta si supera la breve paretina strapiombante strizzando un paio di prese piccole e un poco unte (due clessidre con cordini); poi gli appigli tornano di nuovo generosi e si sale lungo l'evidente fessura che taglia la parete (2 chiodi). Dopo il terzo chiodo, appena diventa possibile traversare a destra uscendo su un comodo terrazzo dove si fa sosta su due chiodi, uno piantato molto a fondo... ci passa giusto un cordino in kevlar! (30 m, primi metri V+, V-, IV).

10° tiro: traversare a destra lungo la cengia, finché non si esaurisce oltre lo spigolo. Salire dunque dritti lungo la paretina sovrastante, sempre con roccia fantastica e generosa di clessidre. Usciti su un ripiano ghiaioso (attenzione a non smuovere sassi) si percorre un facile canale con tracce di passaggio fino a uscire sull'antecima. Sosta su spuntoni (45 m, III, I).

DISCESA

Con un breve tratto di cresta - ometti e segni gialli, passaggio esposto di II - si raggiunge la cima principale (2634 m, scatola del libro di vetta trovata vuota). Per tracce evidenti si scende prima lungo la cresta, poi sui ripidi prati del versante sud est. Quando si è a picco sopra la Forcella delle Mughe, la via normale diventa più impegnativa, superando alcuni caminetti di II/max III grado (presenti fittoni nuovi per procedere assicurati o con brevi doppie). L'ultimo tratto ripido scende decisamente verso est, depositando su comodi prati ormai vicino alla forcella (1 ora dalla vetta). In un'altra ora circa si scende al rifugio.